

LA MORTE IN OCCIDENTE

L'aspettativa dell'Aldilà

La Morte: mistero per definizione. La grande scienza moderna, con le sue mirabili conquiste e talvolta protervie definizioni, non riesce a risolvere quello che appare come il più grande problema dell'uomo d'oggi; un problema talmente sentito, che nemmeno se ne vuol parlare, e viene rimosso controbilanciato da una concezione esagerata della vita, tutta volta al piacere e all'emotività: ci si stordisce per non sentire. Tuttavia, proprio questo modo di vivere è il risultato del problema non affrontato della morte: tanto più vogliamo sfuggire alla sua idea, tanto più essa entra e influisce nelle scelte che facciamo quotidianamente. E ciò che scacciamo dalla porta rientra trionfante (ma mascherandosi di qualcos'altro) dalla finestra.

La morte resta così un mistero, e ci spaventa come tutto ciò che non si conosce; tanto più che essa ha a che fare direttamente con il mistero; è il mistero dei misteri. È quindi una paura al quadrato che ci provoca.

Ma è proprio vero che non è possibile risolvere questo mistero dei misteri? Lasciamo da parte – almeno per ora – le spiegazioni basate su teorie o dogmi, e vediamo di utilizzare quella facoltà che tutti indistintamente possediamo, perché è quella che ci contraddistingue in quanto esseri umani: la logica. In fondo è lo stesso procedimento che usa la filosofia della scienza; l'esistenza stessa della scienza è fondata sull'idea che ci siano leggi che governano l'universo, e che queste leggi siano logiche, cioè intelligenti, tanto da permetterci di studiarle e analizzarle, cosa che sarebbe impossibile se non fossero, per logica, comprensibili. La logica cioè non è qualcosa che nasce solo dentro l'uomo, come fosse una sua creatura ed invenzione, ma è qualcosa che è insita nella natura, ed è pertanto reperibile *anche* nell'uomo, in quanto prodotto di quella stessa natura. L'uomo è giunto ad un livello di evoluzione che gli consente di attingere direttamente a questo elemento (la coscienza), ed è per questo che è il Re della creazione, ma ciò non è una prova contro l'esistenza della logica come elemento fondante della creazione stessa.

Qualcuno ha detto che non è possibile per l'uomo avere delle aspirazioni, delle aspettative, senza avere prima provato o in qualche

modo vissuto come esperienza ciò cui aspira. Ad esempio, se non avessimo mai visto e assaggiato una mela, potremmo avere voglia di una mela? Lo stesso ragionamento possiamo estenderlo all'aspettativa dell'Aldilà. Quando da bambini qualcuno ci ha detto per la prima volta che siamo destinati a morire, ci siamo messi a piangere, e abbiamo rifiutato quell'idea che successivamente è passata, possiamo dire, culturalmente; tanto che sembra oggi fuor di logica inseguire una vita che continua dopo la morte, piuttosto che cedere all'idea della fine definitiva. Ne discende un pessimismo che avvelena l'esistenza e anche molti avvenimenti della vita.

Vita e Materia

Cerchiamo perciò di analizzare con la ragione quello che ci appare assistendo alla morte. Sembra facile a tutta prima, ma quando vogliamo distinguere fra una cosa "viva" e una cosa "morta", o per meglio dire inerte, non sempre tutto è così chiaro. Ci si dice: "Polvere siamo e polvere diventeremo"; ma io risponderei: "Quando mai tu sei stato polvere?". Qualsiasi manipolazione l'uomo moderno faccia con la vita, è costretto sempre ad iniziare con qualcosa che è *già* vivo: non sa trasformare l'inerte in vivente.

Se tentiamo di stabilire una condizione, un comportamento, che dall'esterno ci indichi se una cosa è viva o meno, diventa difficile codificarla: reazione, movimento, crescita, possono appartenere sia alla prima che alla seconda categoria. La cosa più sicura per trovare la vita sembra essere la morte, nel senso che quando qualcosa muore, possiamo dirci con sicurezza che prima era viva.

Che cosa ci dà questa certezza? Quel fenomeno che tutti i corpi viventi mostrano dopo la morte: la decomposizione. Se guardiamo spregiudicatamente questo processo, ne ricaviamo l'idea che esso è la conseguenza di una forza che inizia ad agire quando un'altra forza (che chiamiamo "vita") cessa la sua azione. E più precisamente esso è il risultato di forze di tipo terrestre, inerenti la materia, che possono agire soltanto quando altre forze non agiscono più. Infatti il risultato della decomposizione è l'omologazione della materia che prima appariva distinta e separata, a tutta quell'altra materia formante la terra.

In altre parole, una forza che si opponeva a quella terrestre teneva in un certo modo insieme un "corpo", che risultava distinguibile dal resto del mondo unicamente grazie a questa forza, dato che quando l'azione di questa è cessata, la forza terrestre lo ha distrutto. È chiaro perciò che la forza che formava il corpo è una forza che si

oppone a quella terrestre, è una forza che non è strettamente fisica, dato che può vincere i processi che regolano la materia.

Il secondo principio della termodinamica dimostra come nella materia dell'universo aumenti sempre più, col trascorrere del tempo, l'*entropia*, cioè il disordine, l'omologazione. Constatiamo invece che la materia animata, i "corpi viventi", procede nel verso opposto, costruendo organismi sempre più complessi. Questa energia che organizza la materia vitalizzandola non appartiene perciò al piano fisico ordinario, il quale prende il sopravvento solo quando quella non agisce più, provocando allora la decomposizione, ossia l'azione che aumenta l'entropia.

Dove inserire allora questa forza che chiamiamo "vita"?

Il piano in cui si esprime lo definiamo appartenere a *Mondi Interiori*. Anche questo termine va spiegato: l'*interiorità* ci sfugge continuamente. Facciamo un esempio banale: se prendiamo in mano una mela, e ci diciamo: voglio vedere come è fatta "dentro", nel senso di che cosa le dà vita, la prima cosa che ci viene in mente è di tagliarla a metà. Quando però l'abbiamo fatto, ci ritroviamo con le due metà in mano, ma continuiamo a vedere dall'esterno: quello che prima era dentro ora è fuori. Esaminando fisicamente, il *dentro* non può essere colto.

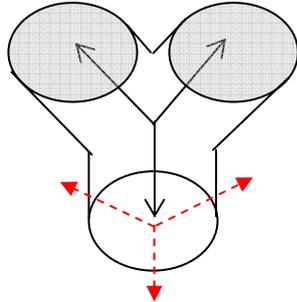
Quando nelle Scritture troviamo la parola "cieli", non dobbiamo intendere il cielo che si trova geograficamente sopra la nostra testa, ma i piani, le dimensioni, i mondi interiori: "Dio creò i cieli e la terra", cioè le dimensioni interiori e il piano fisico. L'essere riusciti ad uscire dall'atmosfera terrestre e l'aver scoperto con l'astrofisica che non c'è niente di quello che la lettera dell'insegnamento religioso tramandava, ha portato molti di coloro che eseguivano questa lettura superficiale ad allontanarsi dalla religione e dall'accettazione di un Dio che vive "nei cieli", perché la loro *ragione* rifiutava tale soluzione. Altri, non volendo arrivare alle stesse conclusioni e sapendo ascoltare il *cuore*, hanno risolto la questione dicendo che in realtà Dio è nel cuore dell'uomo, cioè dentro l'uomo, e in ciò possiamo incontrarci; restando però prigionieri di una concezione solo fisica che non può rispondere né comprendere il messaggio delle Scritture.

Resta come conseguenza che i primi hanno un'idea solo razionale, ma superficiale, fredda del mondo, e i secondi solo emotiva, non illuminata da una logica convincente. Solo l'esoterismo può completare e coniugare entrambe le visioni, perché nell'interiorità del "cuore" dell'uomo scopre che è realmente possibile scoprire "i cie-

li", il vero universo, del quale quello fisico non è che l'involucro superficiale al quale è ristretta la nostra capacità percettiva e comprensiva.

La Scienza

Questo "dentro" in realtà la scienza lo sta indagando, ed è una delle ricerche più affascinanti e più avanzate del mondo scientifico: quello delle dimensioni dello spazio.



Se "all'interno" delle tre dimensioni dello spazio pensiamo che, anziché essere costituite dall'estensione geometrica di un punto privo di dimensioni, contengano a loro volta uno spazio ulteriore – non riconducibile alle dimensioni note – come si trattasse di "tubi" o "stringhe", possiamo concepire ulteriori estensioni dimensionali, nello schema qui proposto visualizzate con linee tratteggiate. La teoria delle stringhe attualmente giunge a definire (come risultato matematico) l'esistenza di 11 dimensioni.

Una delle speculazioni teoriche più affascinanti della fisica moderna, riguarda la complessa teoria delle stringhe, e in particolar modo delle stringhe o corde eterotiche. Ciò che a noi interessa particolarmente è il fatto che questa teoria prevede l'esistenza di un numero di dimensioni superiori alle 3 (altezza, larghezza e profondità) o 4 (+ il tempo) delle quali siamo consapevoli. Tale teoria viene spesso utilizzata nei film di fantascienza che parlano dei cosiddetti "universi paralleli", ossia realtà a noi non percepibili che esistono *a fianco* della nostra. Questi racconti trovano supporto scientifico nella teoria delle stringhe.

Questi sono gli aspetti più progrediti della scienza, che però non riesce ancora ad estenderli oltre l'idea della materia, anche se gli stessi suggerirebbero proprio questa soluzione. Così la coscienza diventa un prodotto del cervello, e non si ha un concetto chiaro sulla distinzione fra cervello e mente. Le indagini sulla biologia, giunte fino alla scoperta e alla mappatura genetica, sulla fisica, spinta verso l'infinitamente piccolo, sull'astrofisica, verso l'infinitamente grande, ecc., hanno costretto ad ampliare il panorama e a non considerare più valida in toto la semplice teoria materialistica della morte; la soluzione proposta però sembra essere

quella che dice: l'universo (materiale) è come un grande organismo, e tutto opera in stretta analogia e armonia, perciò le cellule viventi che compongono il nostro corpo entreranno a far parte di altri organismi viventi, perpetuando così la vita.

Ma che soluzione al problema della morte è mai questa? Non considerando la coscienza come appartenente ad un dominio naturale, ad una dimensione tutta sua, non è davvero una bella consolazione sapere che la vita (della quale sono irresponsabile e spesso incosciente) in qualche modo proseguirà, ma che la coscienza – quella parte cioè di me con la quale mi identifico, e che è proprio quella che ha paura di morire – non avrà alcun futuro!

Il famoso "nulla si crea e nulla si distrugge" andrebbe infatti esteso anche alla coscienza, allora sì che troveremo sollievo alle nostre paure. La coscienza non muore; è il corpo che muore, ma la coscienza *abita* il corpo, ma non le appartiene. Se vogliamo, con Nietzsche, trovare il superuomo, dobbiamo andare in quella dimensione che lo stesso invece aborrisce: la dimensione ultrasensibile, l'Aldilà. Il grande problema dell'uomo d'oggi rimane così ancora insoluto.

La Religione

Considerato che la scienza non ci dà sufficienti spiegazioni, tant'è che la vita continua ad essere per essa un mistero – rivolciamoci dove il mistero dovrebbe essere di casa: la Religione. Essa afferma che la vita prosegue dopo la morte (evviva!), ma ci dà solo spiegazioni dogmatiche, cioè contrarie a qualsiasi tentativo di indagine. Anzi, è proprio questa modalità che spinge molte persone ad abbandonare la religione per rivolgersi alla scienza, e la scienza stessa a considerare se stessa come l'antagonista della religione.

La forma religiosa che noi qui conosciamo – anche se molto attenuata ultimamente – è quella che dice che dopo un'unica vita, il risultato del nostro comportamento in essa sarà un premio eterno, o una dannazione eterna. È una soluzione del mistero che appare nella sua evidenza di estrema ingiustizia e contraria ad ogni logica, e per dimostrarlo usiamo le parole di un rappresentante stesso della Religione, sia pure "non allineato", che è diventato negli ultimi tempi abbastanza noto e presente grazie ai suoi libri, in trasmissioni televisive e salotti vari: Vito Mancuso. Nel suo libro "L'Anima e il suo Destino" (tema perfettamente adatto all'argomento che stiamo qui cercando di sviscerare), scrive fra l'altro:

Il mondo con il suo carico di dolore, malattie e sciagure a livello naturale, colmo di radicali soprusi a livello storico, dove per millenni pochi tiranni hanno oppresso masse inermi, tutto ciò e molto altro porta a vedere ovunque il prevalere di una profonda ingiustizia. A ciò si aggiunge la prima di tutte le ingiustizie: la morte. La bellezza di un tempo sfiorisce, e con essa la velocità, la forza, l'entusiasmo, la voglia di vivere. Che cosa rimane? Che senso ha questa vita che è solo un percorso verso la morte? Senza neppure considerare l'estrema casualità con cui la morte raggiunge gli essere umani, strappando qualcuno nel fiore degli anni, e altri lasciandoli vivere molto più a lungo di ciò che meriterebbero.

Ebbene, la teoria della reincarnazione delle anime ha l'enorme vantaggio di conciliare tutto ciò. Essa, infatti, rintraccia la causa del dolore e del male che colpiscono alcuni nel mondo presente, e non viene negata o attenuata a vantaggio della razionalità del tutto, in specifiche colpe che quegli stessi soggetti hanno commesso in vite precedenti.

La colpa è solo loro, l'ordine del mondo non può sbagliare, tutto il sistema si regge su una razionale legislazione che premia i buoni e punisce i cattivi con infallibile precisione. La dottrina della reincarnazione ha il vantaggio di non negare il male di questo mondo, e insieme, ponendo altri mondi, di salvare la razionalità del tutto perché, come scrive Plotino, invita a guardare per ogni essere non solo al presente, ma, di volta in volta, anche ai periodi di tempo passati e futuri.

Fermiamoci qui per il momento, perché la razionalità – cioè la logica – invocata da Mancuso può essere da lui stesso rintracciata esclusivamente nella teoria della Rinascita, mentre egli eleva quasi un grido di rabbia e di dolore contro l'ingiustizia palese della concezione religiosa imperante in Occidente, che si spinge al suo massimo grado, sempre nella sua visione, nella morte.

LA MORTE IN ORIENTE

La Rinascita

Quando si parla di rinascita, o di reincarnazione, la nostra mente corre subito all'Oriente, perché è convinzione comune che questa teoria sia pensata e insegnata solo lì, in contrapposizione alla vita unica insegnata in Occidente.

In realtà le cose stanno così solo fino ad un certo punto. Un'idea eurocentrica, o cristianocentrica, se così possiamo dire, ci induce a pensare che la sola religione "buona" sia la nostra, e le altre siano tutte in errore; da qui le spedizioni missionarie che la Chiesa da sempre invia in tutto il mondo. Ma una visione più ampia ci suggerisce che tutte le grandi religioni sono adatte al popolo al quale si rivolgono, e che la differenza di insegnamento dipende dalle diverse esigenze dei rispettivi popoli. Ogni religione, però, cela in sé un insegnamento più profondo, riservato agli individui più avanzati, nel quale queste differenze continuano forse ad esistere a livello di terminologia, ma praticamente si annullano a livello concettuale.

Non possiamo perciò più attribuire solo all'Oriente l'idea della rinascita, ma dobbiamo scoprire come questa idea faccia parte integrante del vero messaggio Cristiano, se analizzato in profondità (lo vedremo più avanti). Mentre la stessa idea viene spesso deformata a livello popolare in Oriente: non è infatti riconducibile ai testi sacri di quelle religioni il concetto di trasmigrazione delle anime, nel senso di reincarnarsi indifferentemente in corpi umani o animali; ne è una deformazione.

Inoltre, l'idea orientale del Nirvana concepita come il ritorno all'Assoluto, come fosse un annichilimento dell'individuo, non giustifica tutta la fatica di vivere: avremmo fatto un percorso irto di difficoltà, ostacoli, pericoli e dolori, per poi, alla fine, vedere tutto questo vanificarsi nel ritorno all'afflato Divino. In ciò l'esoterismo Cristiano Occidentale si dimostra più avanzato, perché – tema che affronteremo – dà un valore e uno scopo specifico all'attraversamento della materia, che non va perciò evitata, ma vissuta pienamente e completamente, perché da questo attraversamento ricaveremo la capacità e la possibilità della risalita, trasformando noi stessi con potenzialità non ottenibili altrimenti.

L'idea dell'annichilimento, alla fine, non distingue la dottrina orientale dalla scienza moderna nei loro effetti finali: nulla rimarrà di quella coscienza la cui salvaguardia soltanto ci consente di spiegare e accettare la morte.

Io e Sé

Torniamo ora al testo di Vito Mancuso, e cerchiamo di scoprire i motivi che lo spingono a non accettare la teoria della reincarnazione, nonostante il riconoscimento che egli fa delle soluzioni razionali che essa comporta. Leggiamo quindi ancora continuando nello stesso libro:

Io non aderisco a questa teoria, a causa della distruzione della storia della singola libertà che essa comporta. Ammesso pure che io come anima sopravvivrò, magari in un uomo migliore, magari in una donna peggiore, magari chissà, tutta la mia esperienza acquisita in questa vita andrà comunque persa, tutto l'ordine e l'informazione che ho prodotto dentro la mia anima andranno cancellati. Non ho dubbi, infatti, che tutti i tentativi di provare che è possibile ricordare qualche cosa delle vite precedenti, che basta concentrarsi per vedere affiorare la reminescenza di quando eravamo qualcun altro, sono solo illusioni. La realtà è che la storia della coscienza, con tutte le esperienze fatte e le persone amate, se si rinasce nel tempo, viene azzerata. Questa prospettiva pensa il tempo come una ruota, come una giostra che eternamente ritorna, senza costruire nulla di nuovo. La legge dell'universo, però, indica un'altra logica, manifesta di essere indirizzata a una crescita continua dell'informazione.

Quella che manca a Mancuso è l'idea che il Cristianesimo Esoterico ha dell'Ego, cioè del Sé o Io Superiore, che nei Vangeli è chiamato "Io sono". È l'idea centrale del Cristianesimo interiore, il cammino verso il cui sviluppo l'umanità deve procedere, perché il vero Cristiano deve far crescere il Cristo interno, attivando le potenzialità divine che sono in attesa dentro ciascuno di noi; quelle che Giovanni descrive con la frase: "La luce che illumina ogni uomo".

Se davvero l'uomo è ciò che ci appare superficialmente, e se davvero la vita da vivere è una soltanto, a parte l'ingiustizia palese del giudizio come è insegnato dalla Chiesa, come spiegare le seguenti frasi, una di San Paolo che dice: "Non sapete che siete simili agli Dei?", e l'altra di Gesù: "Voi stessi farete le cose che io faccio, e anche di più grandi"?

Infatti l'idea che l'Occidente ha sviluppato come conseguenza della teoria della vita unica (perché di una teoria si tratta), è quella di un essere umano debole, mortale, caduco, incapace di grandi azioni, che infatti quando si verificano diventano eroiche, cioè al di fuori della portata di una persona *normale*. "È umano" è una frase che ha come presupposto la fragilità e la fine definitiva di una vita breve e spesso infelice. È il pessimismo che è diventato la misura della realtà: quanto più uno è pessimista, tanto più è considerato realista e da prendere in considerazione. L'uomo pensa a sé come ad

un essere incapace e limitato. Ma come mai abbiamo l'aspettativa dell'immortalità? Questa idea viene relegata – come si diceva all'inizio – nelle illusioni: la vera realtà è tragica e il pessimista ha ragione. Quante più domande l'uomo si fa tanto più egli diventa credibile, a patto che non abbia le risposte, perché queste metterebbero in crisi la debolezza "umana" e la sua innata incapacità ad affrontare i misteri della vita. Sembra che tutto quello che è più negativo assuma l'aspetto della credibilità, mentre quello che appare come bello e auspicabile si colora dei connotati di una inutile illusione. Come i nostri vecchi dicono: "È troppo bello per essere vero...!". Ma invece è vero proprio perché ci appare bello!

Noi vorremmo dimostrare qui che le cose non stanno proprio così, e quelle frasi di San Paolo e di Gesù ci indicano come le loro stesse aspettative verso l'uomo, e la capacità che l'uomo ha dentro di sé, ci portano verso una strada diversa, e certamente più felice (siamo autorizzati ad essere felici).

Ma non vogliamo sfuggire alle considerazioni di Vito Mancuso. Pur nel rispetto della sua sicura sincerità, praticamente ogni parola delle sue affermazioni può essere corretta da una corretta visione della teoria della rinascita, che egli dimostra così di non conoscere a fondo, forse perché anche lui fa riferimento all'idea che è popolare in oriente.

Il fatto che noi siamo il prodotto delle nostre stesse azioni del passato, e che il futuro che ci aspetta dipende da quello che facciamo oggi, non solo non è una distruzione della singola libertà, ma è l'inno più alto alla libertà: il nostro destino non dipende né da un deterministico di tipo religioso, né da un caso capriccioso, ma dalle nostre libere scelte; nemmeno la Divinità si intromette.

La teoria della rinascita poi non vede affatto il tempo come una ruota, ma come una spirale: è la teoria dell'evoluzione spirituale, che procede per cicli sempre più avanzati per cui ad ogni passaggio il ciclo attuale è più avanzato di quello precedente. È proprio per questo che "faremo cose più grandi di Lui".

Che la coscienza venga azzerata, poi, è da negare assolutamente. Certo, se noi consideriamo la coscienza come il quid di conoscenza della quale siamo consapevoli in un dato istante, allora essa non solo viene azzerata da una vita all'altra, ma viene continuamente azzerata anche nella stessa vita. Facciamo un esempio: molti anni fa ciascuno di noi ha imparato a leggere e a scrivere; quanto sforzo ci è costato? Certamente abbiamo fatto fatica all'inizio, poi però

quello sforzo è diventato una *dote acquisita*, e oggi non ce ne ricordiamo più, non solo, ma non ci serve più. Potremmo dire che non abbiamo più coscienza di quello sforzo, ma ci è rimasta la dote ottenuta grazie ad esso. Come spiegare altrimenti il genio di un Mozart (e di moltissimi altri, basta informarsi...) che in tenera età sapeva già fare cose che richiedono per un altro lunghi anni di studio ed applicazione? La sola risposta possibile è la rinascita: Mozart fece già l'esperienza dell'apprendimento in una vita precedente, e in questa gli è risultato naturale applicarlo, come per noi è diventato naturale leggere e scrivere. Il ricordo della fatica fatta e dei singoli episodi biografici che ne sono stati lo sfondo non hanno alcuna importanza.

Mancuso scrive: "che non basta concentrarsi per vedere affiorare la reminescenza di quando eravamo qualcun altro"; possiamo aggiungere che anche noi oggi già siamo qualcun altro rispetto a chi eravamo quando imparammo a leggere e scrivere.

Quello che impedisce qui di comprendere la teoria della rinascita è proprio quella idea centrale del Cristianesimo: l'io Superiore o Sé. Concepire le varie reincarnazioni significa concepire una dimensione superiore all'io personale incarnato, ed è questa idea che spesso spaventa, perché si teme – l'io personale teme, come teme la morte, cioè tutto ciò che ne rischia l'annullamento – di mettere in crisi l'idea che abbiamo di noi stessi, l'identità sulla quale poggiamo la consapevolezza di io. Ma un altro esempio mostrerà quanto questa idea sia a sua volta ingannevole.

La biologia moderna sa bene che tutte le cellule del nostro corpo sono soggette ad una continua modificazione e sostituzione, anche a livello atomico; se l'idea su cui vogliamo poggiare l'identità è quella del corpo, della nostra forma fisica, qui non può più essere sostenuta.

Quando guardiamo un anziano e lo confrontiamo con un bambino, molto spesso notiamo quanta differenza – e talvolta insofferenza – ci sia nel suo modo di fare, tanto da farci chiedere: "Ma quel vecchio fu anche lui, a suo tempo, un bambino? Mi sembra impossibile".

Vediamo dunque come l'idea dell'identità sulla quale si arrocca l'io non è difendibile né giustificabile, né dal punto di vista fisico né da quello psicologico.

L'io muore, ma l'Ego perdura: è lui che utilizza le varie rinascite (anzi, che rinasce in corpi differenti, anche se la coscienza di sé viene ristretta, nel periodo di incarnazione, ai vari "io" personali)

per il proprio sviluppo. Per non spaventare l'io personale, dobbiamo dirgli la verità: non sei destinato a morire, ma ad ampliare la vera conoscenza che hai di te, identificandoti in ciò che veramente sei, di cui sei parte: l'immortale Sé.

L'uomo è tale grazie alla grandezza di essere giunto al punto evolutivo nel quale l'Ego, lo Spirito, abita e dirige direttamente il corpo, e tutte le facoltà Divine, proprie dello Spirito, che sono state dormienti, possono ora cominciare a svilupparsi trasferendosi nel comportamento che l'autodeterminazione consente.

Non è un processo facile né breve, ma è un processo iniziato che certamente si realizzerà. Quando diciamo UOMO perciò, intendiamo la Divinità interiore, la Luce che illumina ciascuno di noi. Al bando la visione pessimistica figlia solo dell'ignoranza; quello che ci viene richiesto è di utilizzare la facoltà divina della Creatività e della Volontà, cosa che abbiamo già cominciato a fare, ed è quello che ci distingue dagli altri regni della natura.

È agendo nell'esperienza fatta nella materia che stiamo imparando: la vita è una scuola, e ogni errore è una lezione che ci consentirà, col tempo, di sviluppare la nostra eredità divina.

Come diciamo noi: di far fiorire le rose sulla nostra croce.

Non è perciò nemmeno come dice Mancuso nella sua lode alla teoria della reincarnazione, perché "premia i buoni e punisce i cattivi": non si tratta né di premiare né di castigare o punire, ma di apprendere delle lezioni, che sono sempre utili all'evoluzione sia individuale che collettiva. Come tutto ciò funziona lo vedremo nella seconda parte.

LA NOSTRA ESPERIENZA

Guardando la Natura

“La Natura è l'impronta di Dio” disse un saggio. Se consideriamo che la scienza sta tentando, nelle sue ricerche più avanzate, di trovare la *formula unificatrice*, nata dalla necessità di rendere fra loro compatibili tutte le formule con le quali si stanno attualmente spiegando i fenomeni fondamentali dell'universo – gravità, movimenti atomici, ecc. – dobbiamo avere in mente che questo è concepibile e fattibile unicamente se eliminiamo l'ipotesi che oggi invece viene sostenuta a livello scientifico come discriminante ineliminabile: il Caso. Infatti, trovare la formula capace di unificare, cioè di spiegare ogni movimento e fenomeno, significa in altre parole cercare la legge che tutto regoli, togliendo così spazio all'idea della casualità!

Significa cercare per via scientifica ciò che finora la scienza ha tentato di relegare nella sfera dei credo, se non della superstizione: l'Intelligenza che tutto regola. Vogliamo chiamarla con il suo nome? DIO.

In Esoterismo una legge fondamentale, che Max Heindel ci dice essere “la chiave per conoscere tutti i misteri”, è la Legge di Analogia, che in fondo si basa sul medesimo principio: poiché tutto ha avuto inizio dalla stessa Volontà, man mano che ci inoltriamo nei vari piani dell'esistenza rintracciamo in essi forme diverse di applicazione della stessa legge. Come scrisse Ermete: “Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, e viceversa”. Così se vogliamo conoscere l'atomo possiamo guardare al sistema solare, o alle galassie, e se vogliamo conoscere Dio possiamo guardare l'uomo; e viceversa.

Se vogliamo trovare la prova della legge di rinascita, possiamo allora guardare il mondo, guardare fuori dalla finestra. Che cosa ci racconta la natura? Vediamo i cicli susseguirsi, vediamo la morte sempre seguita da una rinascita, vi troviamo che quello che appare ad un certo punto come inerte, privo di ogni azione vitale, riprende poi a muoversi, a crescere e a mostrare ancora vita. Se alziamo gli occhi al cielo, troviamo anche lì la legge ciclica della vita e della rinascita: tutto in perfetto, ordinato movimento, tanto che la parola Cosmo è l'opposto della parola Caos, o Caso.

L'uomo deve essere considerato come un fenomeno a parte? La Legge di Analogia ci dice di no: nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. La coscienza che all'inizio è solo in abbozzo si sviluppa, cresce fino ad abbracciare sfere sempre più ampie. La

morte non è che un passaggio necessario a questo sviluppo, perché la trasformazione non può verificarsi se prima le condizioni iniziali non sono sottoposte ad un cambiamento, proprio come il seme *sepolto* nel terreno deve morire prima di poter rinascere e formare una pianta nuova.

Sonno e Morte

Applichiamo subito la Legge di Analogia ad un'esperienza comune a tutti gli esseri dotati di sensazione: il sonno. Quante volte ci è capitato, in procinto di addormentarci, di sentirci come cadere, precipitare nel vuoto? E quante volte, appena svegli, è successo di sentirci come "rientrare" nel corpo, oppure di dover lasciar passare qualche istante prima di poterci muovere? Sono sensazioni abbastanza comuni, specialmente nei bambini. In realtà si tratta di esperienze effettuate in un momento molto particolare della coscienza, che la scienza chiama con vari nomi, uno dei quali è detto "psicagonico", cioè l'attimo in cui la coscienza non è ancora del tutto presente a se stessa. La spiegazione è molto semplice: dormire vuol dire trasferirsi in un'altra dimensione, vuol dire cioè lasciare il corpo fisico – nel quale ha sede la memoria consapevole – per *continuare a vivere* in dimensioni diverse, più sottili, con gli altri corpi, più sottili, che formano la nostra personalità:

il corpo vitale,

il corpo del desiderio,

la mente.

Non è possibile per esseri sensibili quali noi siamo mantenere la coscienza nel piano fisico con continuità: dobbiamo ogni tanto *trasferirci* in altri piani. Ciò è una dimostrazione che l'uomo "non è un essere esclusivamente terrestre".

Ebbene, quello che succede con il sonno è la stessa identica cosa che succede con la morte: ci trasferiamo in altri piani, più sottili del fisico, con i nostri corpi più sottili, *dove continuiamo a vivere*. L'unica differenza consiste nel fatto che dai piani dove ci trasferiamo nel sonno non rischiamo di non poter ritornare, quando ci rechiamo negli stessi dopo la morte, il ritorno è impossibile. La spiegazione di ciò sarà affrontata più avanti, ma per ora quello che ci interessa è sapere che la morte è un fatto perfettamente naturale, anzi, è un'esperienza che viviamo praticamente ogni giorno della nostra vita da incarnati. Ne ricaviamo un importante insegnamento: **MORIRE NON È DOLOROSO**. Come non proviamo dolore quando ci addormentiamo, così la morte non ha nulla di doloroso; quello che

eventualmente provoca dolore è la malattia, ma la malattia non ha nulla a che vedere con la morte; LA MORTE NON È UNA MALATTIA.

Cosa dicono le Scritture?

Un'ultima cosa che può venirci in mente riguarda le Scritture: una religione non può definirsi compiutamente tale se non affronta il mistero della morte (che fa parte del mistero della vita). Che cosa dicono allora le Sacre Scritture Cristiane con riferimento alla morte, e soprattutto con riferimento alla teoria della rinascita? Se la rinascita è una realtà come noi vogliamo dimostrare, può una verace religione ignorarla, o addirittura insegnare il contrario? E se è così, perché questo avviene?

In questa parte cercheremo di rispondere alla prima delle due domande; alla seconda risponderemo in seguito.

Per riprendere per l'ultima volta il testo di Vito Mancuso – che qui comunque ci serve per esprimere un'idea diffusa in tutta la Chiesa, se non in tutto l'Occidente – riportiamo:

Il Cristianesimo ha sempre escluso la preesistenza delle anime, perché noi non siamo mai stati altri io, e non saremo mai altri io.

Purtroppo ancora una volta mi vedo costretto a negare entrambe queste affermazioni. Partiamo da quella che termina il passo riportato: "Non siamo mai stati altri io e non saremo mai altri io". Dipende da che cosa intendiamo per "io": infatti, se per io intendo l'io personale del quale abbiamo coscienza contingente, quello che inizia dalla nascita di questa vita e terminerà "dopo" la morte, allora dobbiamo convenire: noi non siamo stati né saremo altri io. Ma l'io al quale noi ci riferiamo è l'"Io sono" delle Scritture, è "la luce che illumina ogni uomo" di Giovanni, è "l'io sono che era prima di Abramo" (cioè oltre la discendenza di sangue che è legata alla forma fisica e al corpo fisico) di Gesù. Il Sé spirituale.

Per quanto riguarda la prima affermazione, essa è semplicemente errata. È possibile dimostrarlo in molti passaggi, e prenderemo in esame solo i più noti ed eloquenti riportando proprio brani delle Scritture.

Matteo 17

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con Lui... Allora i

discepoli gli domandarono: "Perché allora gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Ed Egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". *Allora i discepoli compresero che Egli parlava di Giovanni il Battista.*

Marco 9

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù... E lo interrogarono: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Orbene, io vi dico *che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui ciò che hanno voluto, come sta scritto di lui*".

Il Cristianesimo Esoterico dice che Giovanni il Battista fu l'incarnazione di Elia, ed Elia l'incarnazione di Mosè: Mosè, Elia e Giovanni il Battista sono tre incarnazioni dello stesso Spirito o Ego! Così si spiegano i passaggi suddetti.

La cosa diventa ancora più chiara se riportiamo anche la frase che pronunciò Giovanni il Battista nel momento in cui battezzò Gesù, dopo aver visto lo Spirito del Cristo scendere su di Lui:

"Io devo diminuire, lui deve crescere".

Infatti, Mosè è il legislatore, rappresenta la Legge, quindi anche Giovanni il Battista, sua reincarnazione, rappresenta la Legge (battezza con acqua); il Cristo invece è venuto per aiutarci a superare la legge esteriore, per farci scoprire, sviluppare ed ascoltare la Legge Interiore, quella che proviene non da comandamenti più o meno comprensibili e/o condivisibili, ma che è "scritta nel cuore degli uomini": l'Amore, molto più esigente della legge esterna, per sua natura sempre imperfetta e superficiale, ma che ci parla da dentro, dalla nostra stessa coscienza (battesimo di fuoco). Infatti la venuta del Cristo aveva questo scopo: farci passare dalla Legge esterna alla Legge interna; cioè "io (Giovanni il Battista, la Legge esterna) devo diminuire, lui (il Cristo, la legge interna) deve crescere".

Solo considerando la reincarnazione questi passaggi delle Scritture assumono il loro vero significato, gettando sugli stessi una luce che altrimenti è impossibile cogliere e comprendere.

Un altro passaggio:

Matteo 16

Essendo Gesù giunto nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "E voi chi dite che io sia?". "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Vediamo qui come il Cristo, che svolgeva la funzione di Maestro verso i Suoi discepoli, non si scandalizzò delle risposte riportate, come sarebbe stato dovere di un Maestro davanti ad affermazioni errate. È evidente invece che fra i più avanzati dell'epoca l'insegnamento della rinascita era ben diffuso. La risposta dei discepoli indica anche come il Cristo aveva insegnato loro che Egli non era un Essere appartenente ad una linea di sangue terrestre, soggetto cioè a rinascite come uomo, ma era "il Figlio del Dio vivente", cioè un Essere più evoluto che solo in quella occasione storica avrebbe preso le sembianze di un uomo come noi.

Per quanto riguarda poi l'affermazione che "il Cristianesimo ha sempre escluso la preesistenza della anime", è semplicemente un falso storico.

Solo nell'anno 553 la Chiesa condannò la dottrina della rinascita, con il Concilio indetto dall'imperatore Giustiniano.

Sant'Agostino scriveva: "La mia infanzia ha forse seguito un'altra mia età?... E ancora prima di questa vita, io esisteva già in qualche luogo o altro corpo?".

San Girolamo (347-420) diceva: "Non conviene si parli troppo delle rinascite, perché le masse non sono in grado di comprendere".

Origene, uno dei padri della Chiesa, affermava: "Le anime che richiedono i corpi si rivestono di essi e, quando queste anime cadute si sono elevate a cose migliori, i loro corpi si annientano ancora una volta. Così le anime svaniscono e riappaiono continuamente".

LEGGI DI CONSEGUENZA E DI RINASCITA

Religioni di Razza e Cristianesimo

Con la scoperta dell'evoluzionismo, molte delle idee precedenti a livello culturale e scientifico sono state riviste e modificate: che l'uomo sia sottoposto a continui cambiamenti (o "adattamenti") non può lasciare indifferenti, perché ciò vuol dire che molti ambiti, molte concezioni – ad esempio: il bene e il male – possono mutare di valore in epoche differenti. Applicato alla religione con la visione superficiale che contraddistingue l'analisi moderna, si è detto, una volta verificato che l'uomo è passato da una concezione semplice e primitiva di un Dio che premia e castiga secondo una Sua volontà incomprensibile, ad un'idea sempre più raffinata ed avanzata, che in realtà l'idea di Dio è qualcosa che nasce nella testa dell'uomo e non trova riscontro nella realtà dell'universo, considerato che quella stessa idea subisce le modificazioni e le capacità intellettive di chi così la concepisce. In poche parole, è l'uomo che crea a propria immagine Dio, invertendo la scrittura secondo la quale "Dio creò l'uomo a sua immagine".

Questa affermazione può essere contestata solo se si prende in considerazione la teoria evoluzionistica, non nella sua formulazione materialistica, ma anche nella sua relazione con lo spirito. Cosa che non sa certamente fare la scienza e neppure la religione attuale, che è appiattita sulle conclusioni scientifiche o, nelle sue frange estremistiche e conservatrici, nel cosiddetto "Creazionismo", il quale legge la "Genesi" biblica interpretandola alla lettera e pretende che il mondo sia sempre stato identico a se stesso perché così sarebbe uscito dalle mani del Creatore, impedendo al Creatore stesso, per assurdo, di proseguire oltre nella Sua azione creatrice.

È chiaro che non ci interessano qui queste ultime posizioni, mentre dobbiamo prendere brevemente in esame l'evoluzione scientifica, perché crediamo che ci sia un'evoluzione non solo delle forme, ma anche del pensiero, e che entrambe trovino la loro ragione prima nelle leggi spirituali che le governano. È noto che la teoria evoluzionistica della scienza sta entrando in profonda crisi, perché non è in grado di spiegare tutto quello che prometteva all'inizio.

Facciamone una breve storia. Non fu Darwin a parlare per primo di evoluzione, ma l'idea già era presente nell'ambito scientifico. Prima di lui fu Lamarck, uno scienziato francese, ad affermare che lo

sforzo di adattamento ambientale causa modificazioni fisiche nei soggetti inseriti in un dato ambiente, le quali si trasmettono agli eredi con un progressivo miglioramento del loro adattamento. Questa teoria andò in crisi quando Weisman teorizzò la distinzione biologica fra cellule corporee (fenotipi) e cellule germinali (genotipi), affermando che solo queste ultime, non coinvolte nelle modificazioni dovute all'ambiente, si trasmettono agli eredi. A questo punto prese il sopravvento la teoria di Darwin, che sosteneva modifiche "casuali" delle cellule germinali capaci di produrre individui diversi, fra i quali sopravvivrebbero solo quelli più adatti all'ambiente circostante. Le modifiche cioè non sono più dovute in questo modo ad un processo intelligente che trova origine nelle leggi biologiche delle specie, ma ad un incidente casuale che nasce fuori degli individui; questo ricorso al caso fu probabilmente il motivo per cui l'ambiente scientifico preferì la teoria di Darwin – motivo che toglie di mezzo uno scomodo processo intelligente – nonostante Lamarck sostenne sempre la validità della sua teoria, basandosi su esperimenti che ne suffragavano le tesi. Al giorno d'oggi la teoria darwiniana comincia a mostrare tutti i suoi limiti, tuttavia nessuna teoria che non allarghi il panorama anche allo spirito riuscirà mai a spiegare in termini soddisfacenti il vero volto dell'evoluzione. Ma questo lo troveremo più avanti.

L'indubbia evoluzione del pensiero religioso non dipende in realtà dalla sola capacità dell'uomo di concepire in modo più raffinato la Divinità, ma dal fatto che l'uomo primitivo non era in grado di concepire e accogliere un Dio tutto Amore e Perdono: doveva arrivarci attraverso l'evoluzione, la quale era sospinta anche dall'idea di religione che man mano scopriva i suoi aspetti più profondi. È un processo ancora in corso, nel quale l'esoterismo svolge un ruolo fondamentale.

Aiutiamoci con la legge di analogia: guardando anche ad una sola vita dell'uomo notiamo come al suo interno si svolga un processo di sviluppo. Si passa dall'infanzia alla adolescenza e all'età matura, poi alla vecchiaia, eccetera. *Sviluppo* è un sinonimo di *Evoluzione*: quello che è nel piccolo è anche nel grande, e viceversa; quello che avviene all'interno di una sola vita avviene anche nei tempi più lunghi di molte vite. L'uomo passò da una mentalità di tipo infantile (che ora ricapitola ogni volta che rinasce) maturando via via verso mentalità più progredite. La religione svolse un compito formativo fondamentale in questo processo.

Premio e castigo sono strumenti educativi che noi mettiamo in atto nei confronti dei bambini, per indirizzarli verso comportamenti che essi non sono ancora in grado di svolgere autonomamente. Diamo loro delle regole: ad esempio non devono attraversare la strada da soli, ma devono essere sempre accompagnati da un adulto. Ebbene, la stessa cosa è riscontrabile in grande nell'evoluzione delle religioni, che iniziano da una fase nella quale cercano di far crescere un'umanità bambina per mezzo di regole (i comandamenti) esterne. In questa fase non è necessario che il destinatario comprenda le motivazioni dei comandamenti; tutto quello che deve fare è *Obbedire!* Il mezzo per ottenere obbedienza è il premio o il castigo, cioè il "Timor di Dio".

La fase successiva è quella di aiutare l'uomo ad interiorizzare la legge, grazie all'esperienza accumulata attraverso i "castighi" e i "premi" – cioè alle *lezioni* della vita – nelle varie esistenze.

La prima fase viene definita in esoterismo fase delle **Religioni di Razza**, per le quali i valori da coltivare sono: *Obbedienza* e *Innocenza*. Una Divinità esteriore conduce l'umanità presentandosi ad essa come una autorità potente e vendicativa, tale da convincerla ad adattarsi ai propri voleri, anche se imperscrutabili. Il *fedele* deve adattarsi ed eseguire. È il Dio del Vecchio Testamento, Jehovah, il Quale però sa di dover "diminuire" poiché sta preparando l'uomo ad una Nuova Alleanza.

Leggiamo con Geremia:

Ecco, verranno giorni nei quali Io concluderò un'alleanza nuova.
Non come l'alleanza che ho concluso con i vostri padri,
quando li presi per mano per condurli fuori dal paese dell'Egitto,
un'alleanza che essi hanno violato, benché da me guidati.
Questa sarà l'alleanza che Io concluderò dopo quei giorni:
porrò la mia legge nel vostro animo, la scriverò nel vostro cuore.
Allora Io sarò il vostro Dio e voi il mio popolo.
Non dovrete più istruirvi gli uni gli altri, dicendo: obbedite al Signore,
perché tutti già mi conoscerete, dal più piccolo al più grande.
- Geremia 31:33-34 -

In queste ultime righe viene prefigurata una situazione nuova, diversa dalla precedente, che contempla una "conoscenza" diretta del Signore. Mentre la prima era eseguita tramite il *medium* che era, lui solo, in grado di ricevere i dettami divini e che doveva poi trasmetterli e farli rispettare al popolo, medium rintracciabile in una classe sacerdotale con funzioni di intermediazione, la seconda

fase deve superare questa situazione, e ciascuno deve scoprire la Legge dentro di sé, la Legge Divina interiore.

Questa è la fase del **Cristianesimo**, non il Cristianesimo popolare che in realtà è una ripetizione della fase precedente, ma il Cristianesimo esoterico, o interiore, nel quale i valori di prima devono essere sostituiti da due nuovi valori: *Libertà* al posto di *Obbedienza*, ed *Esperienza* al posto di *Innocenza*. Ora viene richiesto a noi di comprendere e di condividere la Legge, e di seguirla perché è buona in sé, senza la necessità di promettere un premio o un castigo, ma perché "è bene fare il bene".

Ovviamente questo è ancora un traguardo per la maggior parte di noi, però non dobbiamo credere che sia una meta irraggiungibile; essa è già in atto, come dimostra il fatto che per noi qui presenti certamente non è la legge "Non rubare" e il relativo castigo ad impedirci di rubare, ma il semplice fatto che sappiamo che non è bene farlo: abbiamo interiorizzato questa legge, e rispetto ad essa siamo diventati *adulti*.

La Legge e l'Amore

Mentre il Dio del Vecchio Testamento si mostrava dall'alto dei cieli, intimorendo l'umanità infantile e recalcitrante che doveva guidare (compito non invidiabile), nel Cristianesimo troviamo una nascita umile, al buio, nella povertà e al freddo, e una morte infamante sulla Croce: il salto di qualità è notevole, ed è notevole il fatto che una religione nata da tali premesse sia riuscita a diventare quella più seguita nel mondo, particolarmente nel Mondo Occidentale.

Per poter comprendere come questo sia possibile, dobbiamo ripercorrere velocemente il cammino dell'evoluzione, e scoprire quali sono le modalità con le quali ci siamo sviluppati e continuiamo a svilupparci. Comprenderemo così anche perché siamo soggetti a questo continuo ciclo di nascite e rinascite, oltre alla loro funzione nello sviluppo spirituale, che sola può portare a maturare ciò cui siamo tutti destinati. Infatti per conoscere ciò che è la vita e la morte occorre conoscere lo svolgimento del ciclo vitale, e la conoscenza del ciclo vitale ha un senso solo se viene inserita nel processo di evoluzione.

Siamo così arrivati al momento in cui è possibile cominciare ad esaminare "praticamente" il tema che ci interessa. La prima domanda da farci è la seguente: qual è lo scopo della creazione e dell'evoluzione? L'esoterismo insegna che siamo tutti scintille divine, che la parte più profonda e autentica di noi è lo Spirito che, es-

sendo parte di quella Grande Intelligenza cosmica che chiamiamo Dio, partecipa anche a tutte le Sue facoltà e potenzialità; lo scopo del processo evolutivo è quello di rendere dinamiche queste potenzialità, trasformandole da qualità incoscienti e sterili a capacità consapevoli e creatrici. Per ottenere questo fummo immessi progressivamente in materia sempre più densa finché, avendo perduto l'accecante identificazione con il grande Globo di luce di cui siamo parte, ne perdiamo la capacità percettiva e "ci accorgiamo" di conseguenza della nostra individualità. La Legge inizia allora a guidarci dall'esterno, fino a quando il richiamo del Padre dal Quale proveniamo trova voce *dentro* di noi, spingendoci a interiorizzare la Legge nella direzione di un recupero delle dimensioni più sottili via via abbandonate, con la differenza che ora le ripercorriamo coscientemente, spinti da quell'impulso all'unione che possiamo considerare il principio dell'Amore. La Legge sarà "scritta nel nostro cuore", passando dal "timor di Dio" all'Amore. È questa la differenza fra l'idea occidentale del ritorno a Dio e quella orientale, di cui abbiamo già parlato.

Ora possiamo comprendere il significato delle parole: "Non sapete voi che siete Dei?", e "Anche voi farete le cose che io faccio".

I piani di sostanza sempre più densa e i relativi veicoli di cui ci siamo rivestiti durante il processo di discesa (involuzione) sono i seguenti:

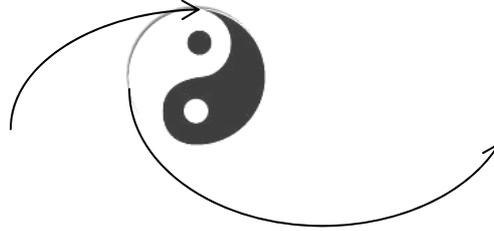
Mondo dello Spirito Divino	Spirito Divino
Mondo dello Spirito Vitale	Spirito Vitale
Mondo del Pensiero – Regione Pensiero astratto	Spirito Umano
Mondo del Pensiero – Regione Pensiero concreto	Mente
Mondo del Desiderio	Corpo del desiderio
Mondo Fisico – Regione Eterica	Corpo vitale
Mondo Fisico – Regione chimica	Corpo denso o fisico

Per giungere fino alla costruzione del corpo denso, passammo attraverso 3 fasi e mezza o Periodi successivi, a metà del quarto la discesa nella materia iniziò a rivolgersi nuovamente verso l'alto (momento evolutivo che abbiamo praticamente appena attraversato). Il compito ora è quello di riprendere il recupero in salita.

Questo potrà avvenire se riusciamo a passare dalla fase a guida esterna, attraverso la Legge e le Religioni di Razza, alla fase a guida interiore, grazie al risveglio del Cristo Interno.

Ciò era previsto fin dall'inizio, come il passaggio di Geremia già citato, appartenente tuttavia ad un periodo storico ristretto alla fase

di discesa, già prefigurava. Ma non solo nella Bibbia siamo in grado di trovare tale conoscenza profetica; ad esempio il simbolo del Tao può essere letto anche in questa chiave, superandone così la solita interpretazione statica di "equilibrio fra forze opposte":



L'influsso involutivo (dall'esterno verso l'interno) si descrive con una curva sinistrorsa, che qui vediamo "entrare" nel simbolo formando un cerchio che rappresenta un essere a guida esterna.

Quando l'iniziativa dell'azione comincia a nascere dall'interno, devo invertire il senso della rotazione, e facendo ciò sono costretto a seguire la forma che crea l'immagine del Tao.

Un seme del futuro sviluppo lo trovo nel punto bianco in mezzo al nero; la necessità di uno stimolo che attivi la curva verso l'esterno, nel punto nero, indicante ancora interesse, nel campo bianco del disinteresse.

ATOMI-SEME E CORDONE ARGENTEO

Gli Atomi-seme

Per poter seguire ciò che avviene lungo il percorso del ciclo vitale, cosa che dà anche luce al processo di evoluzione, dobbiamo conoscere la nascita dei diversi veicoli che servono allo spirito per il suo avanzamento. Questi veicoli o corpi sono, come già abbiamo visto, il corpo fisico o denso, il corpo vitale o eterico, il corpo del desiderio o emozionale e la mente.

Fra di essi, questi veicoli sono in relazione reciproca, contraddistinta dal fatto che ciascuno ha un suo diverso, seppure parallelo, percorso evolutivo. Gli insegnamenti esoterici dicono che l'evoluzione dell'uomo ha attraversato fino ad oggi 3 e mezzo dei Periodi di cui si compone, dando progressivamente inizio ai vari corpi. Vediamo nel dettaglio:

Periodo di Saturno	inizio evoluzione del Corpo Fisico (ora alla sua IV e ultima fase)
Periodo del Sole	inizio evoluzione del Corpo Vitale (ora alla sua III fase)
Periodo della Luna	inizio evoluzione del Corpo del Desidero (ora alla sua II fase)
Periodo della Terra	inizio evoluzione della mente (ora alla sua I fase)

Ragionando sempre per analogia, possiamo affermare che, come la nascita del corpo fisico che possiamo osservare oggi avviene grazie ad uno spermatozoo, e nel grembo materno può crescere e sopravvivere grazie al cordone ombelicale, così ognuno di questi corpi nasce da un atomo-seme, ed è unito alla matrice che lo forma grazie ad un settore di quello che viene definito cordone argenteo formato della rispettiva sostanza.

C'è perciò una sezione del cordone argenteo formato di sostanza eterica, una formata di sostanza del desiderio e una formata di sostanza mentale.

L'atomo-seme del corpo fisico è posto nel cuore, e fu dato a ciascuno di noi nel Periodo di Saturno

L'atomo-seme del corpo vitale è radicato nel plesso solare, e fu dato a ciascuno di noi nel Periodo del Sole

L'atomo-seme del corpo del desiderio è radicato nel fegato, e fu dato a ciascuno di noi nel Periodo della Luna

L'atomo-seme della mente è posto nel seno frontale, e fu dato a ciascuno di noi nel Periodo della Terra

Di conseguenza, nel Periodo di Saturno eravamo simili ai minerali per quanto riguarda la forma di coscienza, e i minerali di oggi stanno ora iniziando il loro processo evolutivo;
nel Periodo del Sole eravamo simili per coscienza ai vegetali di oggi, i quali sono ora al loro secondo passo evolutivo, iniziato nel precedente Periodo della Luna;
nel Periodo della Luna avevamo una coscienza analoga a quella degli animali di oggi, i quali iniziarono il loro sviluppo nel Periodo del Sole, e sono perciò ora al loro terzo passo evolutivo.

Ciclo di una Rinascita

Il ciclo della vita ripete lo stesso schema. Esso inizia nel piano più elevato, la Regione del Pensiero Astratto, per giungere fino al Mondo Fisico, da dove riprende la sua salita.

Prima di parlare della morte, vediamo di parlare della nascita, o meglio, di una Rinascita. Ogni esistenza sulla Terra ha il suo piano, che coinvolge non solo l'individuo che la sta effettuando, ma anche tutti coloro che entrano con lui in relazione, e l'ambiente nel quale deve vivere, perché gli forniscono le condizioni e le prove necessarie al lavoro che è chiamato a svolgere. L'ambiente naturalmente svolge un ruolo decisivo. Ecco perché l'evoluzionismo potrà essere completamente compreso solo quando anche lo spirito e le sue necessità verrà considerato, rappresentandone la motivazione principale.

L'Ego, lo spirito dell'uomo, in base ai crediti e ai debiti accumulati nelle sue vite precedenti, decide, aiutato da Esseri più avanzati rispetto all'umanità, di investire nella vita futura in modo da proseguire nel suo programma evolutivo, scegliendo i fatti e le esperienze salienti da affrontare. È importante sottolineare che la situazione "patrimoniale" di partenza è dipesa da ciò che lui stesso ha messo in atto nelle vite precedenti – così come quella futura dipenderà da ciò che farà nella prossima – in modo che non si può parlare di destino nel senso comune di fato capriccioso e imprevedibile, fuori dal controllo di una umanità debole e inconsapevole, ma come del prodotto delle sue libere scelte: egli ne ha perciò i "diritti d'autore", che comprendono anche la facoltà eventualmente di modificarlo e migliorarlo. Tenendo presente che se di miglioramento si parla, deve intendersi nei confronti delle esigenze evolutive dello spirito.

Nel momento di cui stiamo parlando, l'Ego può essere paragonato ad un osservatore che, dall'alto di una montagna, ammira il paesaggio sottostante, potendo coglierne l'armonia d'insieme e riuscendo a scoprire la sorgente di fiumi e ruscelli e la provenienza e destinazione delle vie che si intersecano più in basso. Egli è allora in grado di averne una comprensione ampia, tale da poter stabilire quali sono le strade migliori e più brevi per qualsiasi direzione volesse intraprendere.

Ben diversa è la situazione di chi si trovasse, invece, in una delle piccole stradine che a fatica si vedono dall'alto: le condizioni e le prove osservate, anzi *visstate* da laggiù quasi sempre rimangono oscure e la tentazione è quella di sottrarsi alle situazioni più difficili, come pure di cercare situazioni comode tali da allontanare o non affrontare i problemi.

È la differenza che avviene nella coscienza dell'individuo, e fra questi due estremi c'è un passaggio graduale che annebbia via via la vista dell'Ego in procinto di incarnarsi, proprio come avvenne nella discesa lungo i Periodi di Saturno, del Sole, della Luna, fino al Periodo attuale della Terra.

Nella Regione del Pensiero Astratto l'Ego decide di intraprendere una nuova esistenza nella materia, spinto dal desiderio di avanzare nella sua evoluzione. Ciò possiamo paragonarlo al Periodo di Saturno dell'evoluzione generalmente intesa.

Inizia allora la discesa nelle varie regioni sempre più dense, attraversando le quali egli attiva i diversi atomi-seme di cui è dotato:

- nella Regione del Pensiero Concreto si attiva l'atomo-seme della mente, che raccoglie il materiale di costruzione della mente che utilizzerà nella nuova vita;
- nel Mondo del Desiderio si attiva l'atomo-seme del corpo del desiderio, che raccoglie il materiale per la costruzione del nuovo corpo del desiderio;
- nella Regione Eterica si attiva l'atomo-seme che costruirà il nuovo corpo vitale.

Giunto a questo punto, l'atomo-seme del corpo fisico viene posto nello spermatozoo fecondatore del padre che, appena entrato nell'ovulo della madre comincia ad agire raccogliendo il materiale per la costruzione del nuovo corpo fisico.

La gestazione del corpo fisico termina quando questo è pronto a separarsi dal cordone ombelicale, e ciò avviene nel momento che noi intendiamo con il nome generico di "nascita".

Come detto, ogni corpo o veicolo ha il proprio cordone, che fa parte del cordone argenteo e lo mette in relazione con tutti gli altri corpi. La maturazione (o gestazione) dei vari veicoli termina, in analogia con i Periodi evolutivi, in momenti diversi, che possiamo schematizzare come segue:

il corpo fisico nasce a 0 anni, crescita
il corpo vitale nasce a 7 anni, infanzia
il corpo del desiderio nasce a 14 anni, inizio della pubertà
la mente nasce a 21 anni, inizio della maggiore età

Di conseguenza, l'uomo è maturo intorno ai 21 anni, perché fino ad allora egli non ha che ricapitolato tutti i passaggi evolutivi precedenti ed è stato guidato, in misura sempre minore, da forze a lui esterne. A 21 anni la costruzione della sua complessa costituzione è finalmente terminata, e si può dire che comincia a dirigersi autonomamente, guidato dal proprio corpo mentale che per ultimo si è completato.

Da questo momento egli inizia a rivolgere le forze verso l'esterno, e i vortici dei corpi sottili cominciano ad invertire il loro moto di rotazione, da sinistrorso a destrorso (almeno se lo sviluppo si è svolto in maniera corretta).

Siamo ora in grado di conoscere ciò che realmente siamo: esseri spirituali che con lo scopo di rendere attive e fattive le facoltà potenziali possedute in quanto parti del Grande Corpo Cosmico di Dio, ci immergiamo nella materia dove possiamo dapprima risvegliare l'autocoscienza e successivamente estenderla – grazie all'esperienza svolta nella stessa – fino a recuperare l'onniscienza di cui siamo potenzialmente portatori.

Ora ognuno di noi concepisce se stesso con la coscienza dell'io personale e separato. In questa situazione deve saper cogliere le opportunità di crescita, esperienza e miglioramento che si trasformeranno nella quintessenza che chiamiamo Anima, che è il nutrimento che lo spirito si attende di ricavarne. La vita sulla Terra è il momento della semina: il raccolto avviene dopo la morte, quando il succo dell'esperienza si trasferirà nell'anima e quindi nello spirito. È con questa consapevolezza che ora siamo in grado di affrontare il nostro tema cruciale: la morte.

L'essenza dei buoni pensieri elaborata dalla mente e l'essenza dei buoni sentimenti elaborata dall'Anima, sono incorporate nello Spirito come base per le buone azioni future	 TERZO CIELO	Il desiderio di nuove esperienze e di accrescimento animico, induce l'Ego a rinascere	REGIONE DEL PENSIERO ASTRATTO
Il bene dell'esistenza passata è assimilato dalla mente come rettitudine. Lavoro per la costituzione di Un nuovo corpo.	SECONDO CIELO	L'Ego attrae i materiali per la sua nuova mente,	REGIONE DEL PENSIERO CONCRETO
Essenza del dolore assimilato dall'Anima come rettitudine. La sofferenza purifica l'Anima	PRIMO CIELO PURGATORIO	per il suo nuovo corpo del desiderio,	MONDO DEL DESIDERIO
L'Anima vede il panorama della sua vita passata MORTE	L'ETERE	per il suo nuovo corpo vitale. NASCITA DEL CORPO DENSO	REGIONE ETERICA
Espansione della mentalità (anni 49)	VITA SULLA TERRA (anni 28) Inizio della vita seria	Nascita del corpo vitale. Crescita (anni 7)	REGIONE CHIMICA
Cambiamento della vita (anni 42)		Nascita del corpo del Desiderio. Pubertà (anni 14)	
Fiore dell'età Secondo accrescimento (anni 35)		Nascita della mente Maggiore età (anni 21)	

IL MOMENTO DELLA MORTE

Esperienza pre-morte dalla cronaca medica

Chi, vincendo resistenze culturali e preconcezioni, anche da parte di ricercatori dell'ambiente scientifico si è messo a fare ricerche sullo stato chiamato N.D.E. (Near Death Experience), in italiano tradotto un po' impropriamente con "stato pre-morte", ha trovato e continua a trovare riscontri importanti, catalogando i racconti di quelle persone che, in coma o in stato di anestesia generale, hanno descritto ciò che vedevano. Il fatto che molti di questi racconti descrivessero situazioni effettivamente avvenute durante il loro arresto cardiaco e quindi in mancanza di irrorazione sanguigna del cervello, ha escluso possibilità di ricordo "normale" e anche di allucinazioni.

Eppure, una grandissima maggioranza di persone che sono state prossime alla morte, nei racconti che riferiscono si riscontrano alcune descrizioni di esperienze comuni, che possiamo elencare come segue:

1. rivedere la vita trascorsa,
2. il cosiddetto "tunnel di luce",
3. vedersi dall'esterno,
4. trovare una accoglienza fra amici e/o parenti deceduti.

Credevo che riusciremo a dare una spiegazione a tutte queste esperienze, inserendole in un quadro omogeneo e coerente. Accanto a queste esperienze soggettive, esistono anche esperimenti oggettivi compiuti da medici od osservatori. Forse il più interessante è quello del pesare la persona che sta per morire: si è riscontrato che nell'attimo del trapasso il peso corporeo diminuisce improvvisamente di circa 21 grammi, tanto che questa cifra è stata definita come "il peso dell'anima". Anche a questo dato daremo una spiegazione.

Per quanto siamo convinti di saper ascoltare il cuore, o l'intuizione, trovare prove o riscontri validi anche per la mente non è di minore importanza, considerando che in tal modo abbiamo la possibilità di armonizzare quei due organi di conoscenza che ognuno di noi possiede: il cervello e il cuore, cosa che è indispensabile per un equilibrio interiore e anche per avviarsi verso un progresso spirituale, il

quale non è affatto basato solo su una fede cieca, ma ha bisogno di coinvolgere la totalità dell'uomo.

Arresto cardiaco

Iniziamo perciò ad analizzare i fatti che determinano e caratterizzano il momento della morte, tenendo presente quanto l'indagine chiaroveggente descrive, suffragata dalle esperienze che abbiamo elencato.

Nella Bibbia leggiamo:

Quelet 12

"... Prima che si rompa il cordone d'argento e la lucerna d'oro si infranga e si rompa l'anfora alla fonte, e la carrucola cada nel pozzo e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato..."

Interpretando questo passo del Quelet che descrive la morte, troviamo i seguenti elementi:

- cordone d'argento (il cordone argenteo che collega il corpo fisico agli altri corpi)
- lucerna d'oro (la rottura del cordone argenteo)
- l'anfora alla fonte (il cuore, fonte della corrente sanguigna)
- carrucola del pozzo (morte del corpo fisico).

È una descrizione poetica, ma fedele, di quanto accade alla morte. Che cosa succede infatti alla morte? Al giorno d'oggi, in realtà, abbiamo spostato anche il momento della morte: da che mondo è mondo la morte è sempre stata scandita dal momento dell'arresto cardiaco. Che cosa osserva il chiaroveggente esperto guardando una persona nel momento della morte? Egli vede che l'atomo-seme del corpo fisico, posto nell'apice sinistro del cuore, si "rompe", come dice la Cosmogonia: l'atomo-seme cioè lascia la sua sede e percorre il tratto di cordone argenteo eterico fino alla congiunzione con il tratto costituito di sostanza del desiderio ("dove i due 6 si congiungono", col linguaggio della Cosmogonia). Allora la "lucerna d'oro si infrange" e il cuore ("l'anfora") si "rompe": è la rottura dell'atomo-seme che causa l'arresto cardiaco, e quindi la morte. È il momento in cui la vita lascia il corpo, dimostrato dal fatto che solo dopo questa rottura il corpo inizia a decomporsi, mentre fino a quando essa non avviene il corpo rimane integro (per noi vuol dire che il corpo vitale circonda ancora quello fisico). Allora succedono in contemporanea due cose: il corpo muore ("la carrucola cade nel pozzo e torna alla terra com'era prima", cioè

torna a ricadere sotto la legge generale di entropia) e i corpi sottili ("lo spirito") vanno nei piani spirituali.

Svolgimento della "bobina"

L'atomo-seme del corpo fisico ha in realtà una importanza molto maggiore di quella che questa definizione può far intendere. Essendo nato all'inizio del Periodo di Saturno, esso è il solo atomo (non è un atomo fisico-chimico) che contiene la registrazione di TUTTA LA NOSTRA EVOLUZIONE. Esso è quello che conteneva le forze che hanno costruito il nostro corpo nel processo di rinascita, e nel quale viene registrato ogni singolo evento della nostra vita attuale, così come contiene tutti i singoli eventi di tutte le nostre vite precedenti. Durante la vita sulla Terra è il solo atomo-seme che non abbandona mai la sua sede nel cuore, proprio perché se ciò avvenisse significherebbe la morte di quel corpo.

È importante notare che la registrazione degli eventi non è dipendente dalla nostra coscienza e consapevolezza dei fatti che li contraddistinguono: essa avviene indipendentemente dalla coscienza cerebrale. Il veicolo per la registrazione, infatti, è l'aria – quell'elemento di cui abbiamo più bisogno per vivere, in mancanza della quale possiamo resistere solo per pochi secondi – attraverso la piccola respirazione che collega i polmoni con il cuore. Ogni volta che inspiriamo, perciò, tutte le immagini, i suoni, gli odori, ecc., tutte le sensazioni, le idee, ecc., presenti nell'atmosfera che ci circonda e quindi nell'aria, penetra in noi, a prescindere dalla nostra attenzione, e passa attraverso i polmoni e quindi nel cuore; qui attraversa il ventricolo sinistro (la parte del cuore che riceve il sangue ossigenato per poi pomparlo nell'aorta) e incide in questo piccolo atomo tutto quanto porta con sé, come fosse la bobina di un registratore. Questo dura per tutta la vita.

Nel momento in cui avviene la "rottura", e l'atomo-seme inizia ad abbandonare il cuore, è come se questa bobina si svolgesse, e tutte le immagini registrate in essa iniziano a scorrere in direzione inversa rispetto a come furono registrate (cioè dagli ultimi fatti della vita verso i primi).

Abbiamo qui un primo riscontro con le descrizioni delle esperienze pre-morte di cui abbiamo parlato: la vista delle scene della vita che passano velocemente davanti alla coscienza della persona. Poter vedere queste scene significa che già la coscienza non dipende più dal cervello (altrimenti sarebbero visibili anche nel corso della vita), il quale non riceve d'altronde irradiazione sanguigna e quindi

non può funzionare, ma si è già *trasferita* nel piano più sottile immediatamente adiacente, cioè quello eterico.

Come conseguenza della rottura dell'atomo-seme, il corpo eterico abbandona il corpo fisico. Poiché la Regione Eterica appartiene al Mondo Fisico, i 4 eteri (soprattutto l'Etere Chimico) per quanto poco sono suscettibili di essere pesati, da qui il riscontro dei 21 grammi di meno che l'individuo pesa – come è stato provato – nel momento immediatamente successivo alla morte. Questo peso è stato definito "il peso dell'anima", ma l'anima è un'altra cosa; si tratta del peso del corpo vitale.

Il secondo momento importante descritto in Quelet è lo "strappo" fra il punto di congiunzione dei due 6, ossia del tratto eterico con il tratto del desiderio del cordone argenteo. Il corpo vitale e gli altri veicoli superiori lasciano il corpo fisico seguendo il percorso del nervo pneumo-gastrico (dal cuore alla parte inferiore della testa), che probabilmente si imprime nella mente dell'individuo come il tunnel al termine del quale compare un punto luminoso – esperienza pre-morte n.2 - (il Mondo del Desiderio) che via via si allarga. È un processo che dura al massimo per 84 ore (tre giorni e mezzo), e che serve all'individuo per imprimere nella propria coscienza le immagini della vita trascorsa che gli compaiono davanti a ritroso.

Ora egli si trova fuori dal proprio corpo, e infatti può vedersi dall'esterno – esperienza n. 3 – come molti hanno descritto, non soltanto come esperienza di pre-morte, ma avendo subito un intervento sotto anestesia generale, nel corso della quale (come durante il sonno) ci troviamo "fuori del corpo".

È assolutamente indispensabile che egli presti, in questo periodo di 3 giorni e mezzo, la massima attenzione ai quadri che gli compaiono dinnanzi, perché da questo dipende molto della coscienza che la vita appena terminata lascerà come eredità, che è lo scopo dell'esperienza fisica. Vedremo come queste immagini saranno quelle che gli consentiranno di acquisire la conoscenza, l'esperienza e il potere animico come frutto dell'esistenza trascorsa. È perciò molto importante che il corpo del defunto venga lasciato nella massima tranquillità possibile. Dobbiamo pertanto rivedere le idee che abbiamo riguardo molte attività cosiddette post-mortem, anche di natura medica, perché nei 3 giorni e mezzo dopo la morte è necessario rispettare la tranquillità attorno al corpo.

Non dobbiamo comunque pensare mai che tutto dipenda dalle mani dell'uomo, né riguardo la nascita né riguardo la morte: fortunatamente ci sono sempre leggi superiori che cercano di sopperire alle conseguenze della sua ignoranza in materia spirituale. Una delle attività presenti nei piani invisibili è l'istruzione di coloro che vi si trasferiscono dopo avere abbandonato il Mondo Fisico. Una conferma di ciò possiamo trovarla nel resoconto n. 4 del nostro elenco sulle esperienze di pre-morte, cioè l'accoglienza che amici e parenti che ci hanno preceduto vengono ad accoglierci assieme a figure più elevate, per darci il primo aiuto nell'ingresso di un mondo a noi sconosciuto.

In realtà, molte volte lo abbiamo varcato in passato, ma la memoria della personalità non ci consente quel ricordo, cosa che, come abbiamo visto, non ne inficia la veridicità. Piuttosto possiamo renderci conto di come non è necessario ricordare questi passaggi per trovare la verità: ogni sera, presi dal sonno, ci trasferiamo negli stessi "luoghi", e ogni mattina "rinasciamo" al piano fisico. Lungi perciò dal giudicare chi non ci crede o si oppone all'idea della rinascita, dobbiamo riconoscere che la cosa più importante non è il fatto di accettarla razionalmente, ma di fare le esperienze che questa vita – come fosse l'unica – ci propone, perché è da queste esperienze che ricaviamo lo sviluppo necessario che un giorno ci consentirà di abbracciare nella nostra coscienza anche l'intero arco di tutte le nostre rinascite, attraverso la costruzione dell'Anima. Come avviene questa costruzione è l'argomento che affronteremo fra poco.

IL MONDO DEL DESIDERIO

Purgatorio: cose da correggere

Quella che noi chiamiamo con il nome di "morte" è l'abbandono del corpo fisico – nel quale abbiamo la coscienza durante la vita sulla Terra – da parte dei corpi vitale, del desiderio e mentale. Al massimo dopo tre giorni e mezzo da quell'evento, anche il corpo vitale viene abbandonato da parte dei corpi del desiderio e mentale.

È il momento che nella Cosmogonia è definito come dello "strappo" del cordone argenteo nel punto di unione fra la sezione eterica e quella del desiderio (dove si uniscono i due "6"): coincide quindi con l'abbandono del Mondo Fisico. L'atomo-seme del corpo fisico si unisce a quello del corpo vitale, e la sezione eterica del cordone inizia a decomporsi assieme al corpo.

La forma del corpo del desiderio – forse sotto l'azione dell'atomo-seme eterico-fisico – assume ora la stessa che aveva il corpo fisico durante l'incarnazione, e l'uomo è ancora riconoscibile, non solo agli altri che fossero in grado di vederlo, ma anche a se stesso: egli pensa ancora a sé come alla personalità che si identifica nell'io che abitava il corpo fisico abbandonato.

Per descrivere ciò che avviene ora, una volta "entrati" nel Mondo del Desiderio, dobbiamo familiarizzarci con quest'ultimo. Ogni Mondo ha delle sue leggi che sono attive in esso, ma non lo sono negli altri. Nel Mondo Fisico la legge fondamentale è la legge d'inerzia e quella di gravità, per cui il movimento di un corpo si può modificare solo applicando una forza sullo stesso; nel Mondo del Desiderio si può dire l'opposto, perché lì tutto è in costante movimento e ciò che attrae i corpi è la natura simile relativa. Ogni sentimento, desiderio, ecc, - che sono gli "oggetti" formati di sostanza del desiderio – è attratto in quel Mondo da un desiderio simile. Vi sono due forze che agiscono in quel Mondo: la Forza di Attrazione, di natura centrifuga, e la Forza di Repulsione, di natura centripeta. La Forza di Attrazione agisce in tutte le regioni del Mondo del Desiderio, ma è presente in maniera esclusiva nelle regioni più elevate, mentre la Forza di Repulsione è tanto più forte quanto più scendiamo nelle regioni inferiori.

Come nel Mondo Fisico ci sono oggetti formati della materia più dura e rozza (piombo, ad esempio) e altri della natura più sottile ed aerea (l'aria stessa, per non parlare dell'etere), così nel Mondo del Desiderio ci sono diversi gradi di sostanza, da quella che rive-

ste le passioni più basse e grossolane e quella relativa ai sentimenti ed aspirazioni più elevati.

Nelle regioni più basse, cioè più vicine a quelle del Mondo Fisico, prevalgono le passioni inferiori e la Forza di Repulsione, ed è questa la prima zona che si incontra inoltrandosi nel Mondo del Desiderio dopo la morte.

Se durante la vita non fossimo stati preda di desideri e passioni, passeremmo senza colpo ferire attraverso le regioni inferiori del Mondo del Desiderio, ma poiché ciò è quasi impossibile, entrando in esse il nostro corpo del desiderio – ormai della forma che avevamo nel corpo fisico – inizia ad interagire con le forze che incontra, e le Forze di Repulsione ed Attrazione si attivano. Inizia a questo punto, contestualmente, un nuovo panorama della vita trascorsa, e le immagini che si erano impresse nella coscienza durante i tre giorni e mezzo ricompaiono, ma questa volta, trovandoci nel piano dell'emozione, non è possibile assistervi in maniera passiva e distaccata: ogni sentimento, emozione, desiderio, ecc, che le accompagna – non soltanto le nostre, ma anche quelle delle persone con le quali siamo venuti in contatto – risuonano nella nostra interiorità, facendoci rivivere in maniera amplificata, perché la mancanza del veicolo fisico acuisce la loro percezione.

Questo è il Purgatorio, come lo definiamo noi: ogni volta che abbiamo provocato un dolore, di qualsiasi tipo, ad altri, qui lo viviamo come fosse il nostro. È la Giustizia Divina, il "Giudizio" come la dottrina della Chiesa lo chiama, ma non è un Dio esterno che ci punisce, siamo semplicemente noi che risentiamo, si potrebbe dire automaticamente, seguendo una legge naturale di ricompensa e restituzione, di riequilibrio in sostanza, che ci fa rendere conto del valore reale delle nostre azioni passate. Non è un Dio vendicatore che agisce, ma la nostra stessa coscienza che impara quali furono le conseguenze del suo libero agire. Proviamo a pensare che cosa significa per noi, e per altri, il tipo di esperienza purgatoriale.

Inoltre, nel nostro corpo del desiderio inferiore sono depositate tutte quelle dipendenze e tendenze verso i desideri meno nobili e confessabili, ed essendo questi rivestiti di sostanza del desiderio inferiore, attirano sostanza dello stesso tipo, nella quale prevale la Forza di Repulsione, che è distruttiva e quindi dolorosa per natura. Questa forza centripeta ci impedirà di abbandonare questa Regione fintantoché non avremo eliminato tali tendenze dal nostro corpo del desiderio, cosa che avverrà se non altro per mancanza di pos-

sibilità di soddisfazione, non essendo più provvisti del corpo fisico che serviva per provarla.

Anche il tempo e lo spazio sono diversi nel Mondo del Desiderio rispetto a quelli cui siamo abituati nel Mondo Fisico. In quel Mondo la "vicinanza" non si può misurare in metri, perché non è la forma fisica ad essere decisiva, ma a "similitudine": due forme del desiderio simili si attraggono; di conseguenza, appena entrati nel Mondo del Desiderio possiamo mettere in moto similitudini differenti, che si collegano ad episodi della vita avvenuti ad esempio con relazioni con individui diversi anche lontani fra loro, che ci possono far sentire come se fossimo dilatati nello spazio, tale da comprendere in esso queste diverse esperienze.

La "velocità" degli eventi che scorrono davanti alla nostra coscienza nel Mondo del Desiderio è di circa tre volte più rapida di quella cui siamo abituati nel piano fisico, per cui la durata dell'esperienza purgatoriale può stimarsi di un terzo circa rispetto la durata della vita, sempre che al termine di questo periodo nel nostro corpo del desiderio non ci siano più forze ancora rivestite di sostanza di natura inferiore, nel qual caso non possiamo proseguire oltre se prima non le abbiamo purificate.

Tutto questo lavoro svolto nelle regioni inferiori del Mondo del Desiderio nel nostro corpo del desiderio ha un valore fondamentale per il progresso dell'Ego: esso ci insegna ad agire bene, a renderci conto che quando facciamo del male a qualcuno, in realtà lo facciamo a noi stessi; e quando, rinascendo la volta successiva, ci troveremo di fronte ad una situazione analoga a quella rivissuta e sofferta nel Purgatorio, sentiremo dentro di noi un impulso, come fosse una dote acquisita, ad agire in modo differente da quello eseguito precedentemente, e ci sentiremo anche di comunicare agli altri quella sensazione di "comportamento sbagliato" che la situazione suscita in noi. È quella che viene definita comunemente come la "voce della coscienza".

Grazie a queste esperienze, ognuno di noi è migliorato nel tempo perché ha imparato dai propri errori passati. Dobbiamo capire che lo scopo della vita non è la felicità – cosa impossibile da raggiungere nel piano fisico – ma essa è una scuola che ci insegna a migliorarci. Solo così possiamo comprendere e quindi accettare tutte le diversità e le ingiustizie del mondo: esso è abitato da individui che sono in momenti diversi del loro apprendimento, e seppure sba-

gliando stanno imparando ad usare il loro libero arbitrio in maniera sempre migliore. È il fondamento dell'evoluzione.

Giovanni nella sua Apocalisse ci sprona a non essere "timidi": è peggiore chi non fa nulla per paura di sbagliare, rispetto a chi invece fa, rischiando anche di sbagliare, anzi sbagliando di sicuro, perché quest'ultimo imparerà un giorno dai propri errori, e potrà avanzare, mentre il primo è destinato fatalmente a rimanere indietro. Ecco perché, anziché pregare perché la durata del Purgatorio sia breve, come spesso fa la Chiesa, è bene invece augurarci che la sua durata sia proficua e lasci in noi il segno di quella voce della coscienza che ci sarà maestra per tutto il nostro futuro.

Perché questo sia possibile, però, dobbiamo avere la possibilità di rivedere le immagini della vita trascorsa: ecco perché diamo tanta importanza al trattamento verso il corpo di chi è appena passato nei piani superiori, lasciandolo il più possibile tranquillo e concentrato sulle immagini che stanno scorrendo davanti al suo sguardo interiore.

A proposito del trattamento del corpo, le scuole esoteriche consigliano la cremazione, perché l'individuo trapassato non si soffermi nella ansiosa assistenza al disfacimento dell'immagine che egli ancora ha di sé, osservandone la decomposizione, ma si concentri invece nell'importante lavoro che deve compiere. Purché la cremazione avvenga dopo il periodo dei tre giorni e mezzo dall'arresto cardiaco che provocò la morte.

IL MONDO DEL DESIDERIO

Primo Cielo: cose da ripetere

Una volta attivata la Forza centrifuga di Attrazione, ci si ritrova nelle regioni superiori del Mondo del Desiderio. Ricompaiono le immagini della vita trascorsa, ma questa regione fa vibrare tutto ciò che è positivo e armonioso, e sono le buone azioni che abbiamo fatto a presentarsi alla nostra coscienza, portando con loro tutti i sentimenti di gioia, gratitudine, costruttività, ecc., che hanno suscitato, sentimenti che viviamo come nostri in maniera amplificata. Nella nostra coscienza si imprime così l'impulso ad agire e a promuovere il bene nel futuro.

È solo grazie a questo continuo miglioramento che la Civiltà può avanzare, e che possiamo dire di non comportarci più come i bruti che abitavano – abitavamo! – la Terra qualche secolo fa. Solo questo può giustificare l'avanzamento delle civiltà, e non la semplice cultura; se fosse quest'ultima a decidere infatti, dovremmo notare un avanzamento lineare, regolare e continuo, cosa che invece non avviene, perché la scuola di esperienza che è la Terra ospita via via spiriti incarnati che si alternano: classi più evolute, formate dagli spiriti che più hanno saputo approfittare delle loro esperienze, lasciano il posto a classi meno evolute, per le quali le prime hanno preparato un terreno propizio ad accelerare lo sviluppo, e così di seguito.

Nel Primo Cielo c'è una categoria di anime molto felici che dobbiamo esaminare: i bambini.

Può accadere che un individuo in una data esistenza sulla Terra non possa assistere in maniera adeguata alle immagini della vita trascorsa nei tre giorni e mezzo successivi alla morte, e non sia possibile ovviare a questa mancanza nei piani sottili. Le grandi Intelligenze che regolano le linee generali della nostra evoluzione intervengono allora facendolo rinascere in una famiglia adatta, e facendolo morire nella nuova vita prima del compimento dei 14 anni, ossia prima della nascita del suo corpo del desiderio. Egli quindi non passerà attraverso l'esperienza del Purgatorio, ma andrà direttamente e si fermerà nel Primo Cielo, luogo di gioia e di istruzione, dove sarà istruito e potrà recuperare la conoscenza e la saggezza che la mancata acquisizione delle esperienze gli avevano in precedenza impedito di incamerare.

Nella Cosmogonia troviamo scritto che "ciò che non è vivificato non può morire", perciò questo Ego mantiene nella nuova vita lo stesso

corpo del desiderio e la stessa mente che aveva nella vita precedente, che si riporterà nella vita successiva che inizierà poco dopo senza il passaggio nel Secondo e Terzo Cielo, ed è questo il motivo per cui talvolta troviamo bambini con un ricordo molto vivido della loro esistenza precedente.

IL MONDO DEL PENSIERO

Secondo Cielo: costruzione dell'Anima

Il Mondo del Pensiero è il piano che si trova esattamente fra i piani spirituali e quelli della manifestazione in forme; solo gli Iniziati possono accedere alla vista di quanto avviene in questo Mondo. Quando nel ciclo della vita lo spirito esce dal Mondo del Desiderio per inoltrarsi nel Mondo del Pensiero non ha che il corpo mentale e gli atomi-seme dei corpi fisico, vitale e del desiderio.

Il passaggio avviene in modo diverso dal punto di vista della coscienza:

- passando dal Mondo Fisico al Mondo del Desiderio, l'individuo attraversa una fase di incoscienza, e anche dopo essersi risvegliato spesso non si rende conto di essere morto;
- passando dal Mondo del Desiderio al Mondo del Pensiero invece, l'individuo entra nel cosiddetto Grande Silenzio, una fase di coscienza solo interiore, dove tutto ciò che è obiettivo - cioè esterno - scompare.

Poi c'è il risveglio: l'Ego non si identifica più con la personalità abbandonata, è NUDO e la attività consiste nell'assimilare le esperienze della vita passata nello spirito e incorporare questi miglioramenti negli atomi-seme dei diversi corpi, che si tradurranno in veicoli migliori per le vite successive sulla Terra.

Qui l'Ego può rimanere per secoli; si trova a casa, nella sua vera patria che di tanto in tanto deve abbandonare per crescere il proprio avanzamento attraverso una nuova immersione nella materia. "Questo è l'Uomo"

Nella Regione del Pensiero Concreto, sede del Secondo Cielo, troviamo le Forze Archetipe che costruiscono tutte le forme, comprese quelle fisiche. L'Ego qui collabora con le Intelligenze Superiori per formare le condizioni future delle prossime incarnazioni, a seconda dei propri bisogni evolutivi. Ecco la conoscenza che fatalmente manca all'analisi evoluzionista: l'aspetto e la necessità dello spirito, che sta dietro alle leggi che la regolano dalle quali non si può prescindere se vogliamo comprenderla compiutamente. Non è il caso a decidere le modificazioni e l'ambiente, ma le necessità dello sviluppo spirituale a livello individuale e collettivo.

Terzo Cielo: si riparte!

Il Terzo Cielo si trova nella Regione del Pensiero Astratto, ed è il piano più elevato di tutto il ciclo vitale compiuto dagli esseri uma-

ni. Qui la conoscenza e il panorama evolutivo è chiaro, e qui l'Ego decide quando e come impegnarsi in una nuova avventura nella materia, iniziando così una nuova discesa e incarnazione.

Vediamo perciò che non esiste mera ripetizione, ma cicli continui che hanno lo scopo di avanzare e migliorarci, fino a risvegliare le forze Divine che sono latenti dentro di noi, fino a consentirci di fare "Le cose che Lui ha fatto, e anche di maggiori".